

Maltempo Neve sulle alture
A26 bloccata dal ghiaccio
Servizio a pagina 38

Scioperi In centro traffico
paralizzato da Cup e Cap
Fabrizio Graffione a pagina 38

L'architetto Ecco perché
la moschea non va in porto
Diego Pistacchi a pagina 40

Teatro Joyce emoziona
con i suoi «Esuli»
Francesca Camponero a pagina 42

Soccorso rosso Arrivano i sondaggi «salva Burlando»

I principali istituti di ricerca premiano Biasotti, così la sinistra si fa le inchieste in casa. Rifondazione e socialisti: «O noi, o l'Udc»

Il caso Musso

La passione del popolo della libertà

di Massimiliano Lussana

Innanzitutto, ringraziamo Enrico Musso della sua replica alle nostre critiche sulla sua dichiarazione di voto sul processo breve. E apprezziamo doppiamente il fatto che abbia capito che le critiche ci piace farle apertamente e non dietro le spalle, come spesso accade in politica.

Detto questo, il titolo di questo articolo si può prestare a varie interpretazioni. Ad esempio, può raccontare la passione - nel senso evangelico - di un popolo (rigorosamente con la minuscola) che vedeva già a un passo la conquista di Palazzo Tursi, evento storico per i moderati genovesi, e già sognava Enrico Musso al posto di Marta Vincenzi. Evento che, certamente, non è facilitato dalla dichiarazione di voto del senatore del Pdl sul processo breve. E non tanto perché qualcuno auspichi nei suoi confronti «purghe» dal sapore staliniano. (...)

segue a pagina 39



Federico Casabella

È l'isteria dei numeri. Quelli dati in campagna elettorale dai candidati e dai loro entourage, quelli sfornati quasi quotidianamente dalle case sondaggistiche che, anche a livello nazionale, stanno monitorando il caso Liguria: una tre le regioni incerte in vista della tornata elettorale di fine marzo, tanto da diventare una sorta di laboratorio. Da studiare e analizzare. Fino a ieri praticamente tutti gli istituti demoscopici hanno dato risultati che premiano il ritorno di Sandro Biasotti alla presidenza della Regione con scarti in suo favore del 2, 3 per cento rispetto ai voti raccolti dall'attuale governatore Claudio Burlando, Udc compresa. Ieri, invece, il Secolo XIX ha pubblicato una nuova inchiesta che lo stesso quotidiano ha commissionato ad una società ligure «The Real Politics live.com» un sito web che si occuperebbe di sondaggi in Liguria e che dà una visione diametralmente opposta della situazione rispetto a case sondaggistiche nazionali come Swg, Istituto Piepoli e Euromedia research. Burlando sarebbe al 52,8% fronte del 47,2% di Biasotti.

Un risultato che il candidato del centrodestra ha catalogato come «patacca». «Patacca perché non la premia?», «No, patacca perché quella casa sondaggistica non è nemmeno registrata e quindi poco attendibile per non dire nulla» replica il presidente. La società, tra l'altro, è di proprietà della Compagnia Pietro Chiesa guidata da Tirreno Bianchi attuale consigliere regionale del Pdc e candidato anche alle prossime regionali. Test che quindi potrebbe essere viziato dall'origine della fonte e che Biasotti ritiene inconsistente: «Sa tanto (...)

segue a pagina 39

LA PATACCA

Biasotti ha attaccato il sondaggio pubblicato dal Secolo che lo vede inseguire

BLITZ DELLA FINANZA



Insegnanti beccati nella bisca illegale

Sono dodici, tra insegnanti, dipendenti pubblici, pensionati, imprenditori, professionisti, le persone denunciate per gioco d'azzardo dai militari della Guardia di finanza della Spezia, nel corso di un blitz in un circolo Uisp di Sarzana. Al momento dei controlli, i giocatori sono stati sorpresi a giocare a «poker texano» (variante del poker tradizionale) con fiches e carte di tipo francese, e scommettevano consistenti somme di denaro. Il croupier era infatti in possesso di 2.400 euro e di un libretto sul quale venivano annotati i debiti di gioco. Solo le fiches sul tavolo ammontavano ad un valore complessivo di circa 3.500 euro

PROTESTE PER IL FAR WEST NEL CENTRO STORICO

Sparano per fermare la maxirissa degli immigrati

Colpi in aria l'altra notte in via Gramsci da parte dei carabinieri. In tre restano a terra dopo le botte

Due colpi d'arma da fuoco esplosi nel cuore della notte. C'è stato bisogno di questo per fermare una maxi rissa tra una trentina di immigrati nordafricani, scoppiata l'altra notte nel centro storico di Genova. Alla fine il bilancio è stato di tre feriti tra i contendenti.

Secondo quanto dichiarato dai carabinieri della stazione della Maddalena, intervenuti sul posto su segnalazione di un cittadino marocchino che aveva appena denunciato una rapina da parte di alcuni connazionali, per disperdere i contendenti che si stavano affrontando, armati di bastoni e bottiglie, un militare ha sparato due colpi di pistola in aria. A terra sono rimasti tre cittadini extracomunitari, presi a calci, pugni e bottigliate, due dei quali sono già stati dimessi dagli ospedali San Martino e Galliera mentre uno è ancora ricoverato in osservazione per le lesioni riportate. Secondo una prima ricostruzione, prima dell'arrivo dei rinforzi, i carabinieri, che in queste ore stanno cercando di rintracciare ed identificare i protagonisti della rissa, avvenuta in via Gramsci intorno all'una, sono stati fatti oggetto di un fitto lancio di bottiglie di vetro da parte del gruppo di immigrati più numeroso. Una volta arrestati, gli aggressori dovranno rispondere di lesio-



CARABINIERI Alle prese con nuove ondate di violenza nei vicoli

ni aggravate, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo quanto accertato dai militari, il cittadino marocchino che aveva denunciato la rapina e gli amici connazionali che lo avevano accompagnato alla stazione dei carabinieri della Maddalena per segnalare l'episodio, erano tutti in Italia senza permesso di soggiorno e sono stati pertanto segnalati all'autorità competente per i provvedi-

menti del caso. Sul caso si sono espressi gli esponenti della Lega Nord. Edoardo Rixi, segretario provinciale del Carroccio «Comune e forze dell'ordine non possono più lasciare il centro storico in mano alle bande. Il primo cittadino deve intervenire con determinazione ma anche il questore deve fare la sua parte». I leghisti ricordano anche il caso del mercatino abusivo di Via Turati.

IL REFERENDUM SULLA MOSCHEA

Al Lagaccio la Lega fa flop triplicando i voti del Pd



IN CODA I residenti del Lagaccio votano ai gazebo della Lega sulla moschea

Diego Pistacchi

È vero, la Lega ha fatto flop con il suo referendum sulla moschea. Hanno votato «solo» 5.221 elettori del Lagaccio su un totale di 21.668 aventi diritto. Questo perché ieri nella sede del Carroccio hanno fatto i conti e si sono accorti che addirittura 76 furbetti del doppio voto hanno consegnato schede in due seggi diversi, quindi sono stati «squalificati» dagli stessi organizzatori. Da 5.297 a 5.221 voti validi. Tutto cambia.

Soprattutto ha ragione Marta Vincenzi, hanno ragione al Pd. Quel referendum che ha detto 5.162 volte «no» alla moschea in via Bartolomeo Bianco ha dimostrato che la Lega non conta niente in quella zona. Che ha fat-

to uscire di casa solo il 24 per cento dei residenti. E che quindi il restante 76 è favorevole alla moschea. D'altra parte il Pd di flop se ne intende se in quella stessa zona, di quegli stessi 21.668 elettori è riuscito a portarne agli stessi (o quasi) banchetti addirittura 1.700 per le primarie (esattamente un terzo rispetto alla Lega). E il Pd sa quindi benissimo che al Lagaccio circa 20.000 elettori su 21.668 non voteranno per il partito di Bersani. E di Burlando.

Sì, perché ora la preoccupazione primaria della sindaco sembra non già quella di tenere conto del pensiero dei cittadini, pardon della minoranza dei cittadini, ma quella di insabbiare anche questo annuncio. Di moschea se ne parlerà dopo le elezioni regionali, assicura. «Il pro-

getto moschea al Lagaccio non va congelato, va bocciato - tuona Edoardo Rixi, segretario provinciale della Lega -. Se la Vincenzi vuole parlarne dopo le regionali per ingannare nuovamente la gente sbaglia. Dopo un risultato come questo un sindaco attento dovrebbe archiviare il progetto subito. La nuova destinazione la può anche scegliere dopo, ma deve da subito dire che al Lagaccio non si farà nessuna moschea perché il quartiere non è più disposto a subire passivamente le decisioni della sua giunta». Eppure Rixi dovrebbe essere contento. Visto il flop che ha fatto la Lega, meglio non parlarne più di questo referendum. La sindaco insabbia l'argomento perché vuole fare un favore alla Lega. È evidente.

Gattile

La Regione paga il Comune spreca

di Monica Bottino

I soldi ci sono, l'idea anche. Ma i lavori - in pratica soltanto sistemazioni per migliorare la qualità di vita di circa 400 felini ospitati al gattile di Quarto -, non partono. Gloria Guerci, presidente dell'Associazione Amico Gatto che da anni gestisce la struttura di ricovero dove vengono ospitati randagi ma anche animali abbandonati dai proprietari, era andata volentieri in televisione a parlare dei problemi dei «suoi» gatti. Su TeleGenova, invitata dalla conduttrice Franca Brignola, anche lei strenua sostenitrice dei diritti degli animali, aveva raccontato dell'attività delle sue associazione e del sostegno alla lotta al randagismo. Poi, visto che in trasmissione c'era anche il presidente della Regione Claudio Burlando, era riuscita ad ottenere la promessa che la Regione, che tanto (...)

segue a pagina 38

Calcio

Lanterna magica splende ancora

di Piero Sessarego

Non di rado il gioco del calcio fa parlare e tacere nel giro di pochi giorni. È questo appunto il caso. A Genova, Lanterna magica nuovamente risplendente a 360 gradi dopo una settimana densa di contraddizioni.

Da 7 partite, ormai, la Sampdoria pareggiava in casa (3) e perdeva fuori (4). Ci voleva una scossa. C'è stata, e che scossa. Per «scelta tecnica» dell'allenatore Gigi Del Neri: fuori il migliore, Antonio Cassano! Tutti a pensare: la «bestemmia», per il tecnico vale un'ordalia; nella tana della disperata Udinese la Sampdoria intimamente lacerata non ha scampo, il Giudizio di Dio applicato al duce la condannerà a una classificazione rovente e alla pregiata ditta Garrone-Marotta non resterà che sfogliare la margherita. Lo cacciamo (Del Neri) o non lo cacciamo? Invece dopo una, due, tre, quattro, cinque, sei sconfitte consecutive in trasferta (...)

segue a pagina 41